

(I lavori proseguono alle ore 14.10 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1271 presentata da Magliano, inerente a “Servizio di Continuità Assistenziale: visitati solo tre malati su 100. Cosa farà la Giunta in merito?”

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 1271. La parola al Consigliere Magliano per l'illustrazione.

MAGLIANO Silvio

Grazie, Presidente.

Il Servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia medica), in caso di assenza del medico di famiglia, garantisce gratuitamente l'assistenza medica di base per situazioni non urgenti che rivestono carattere di non differibilità. La condizione di non differibilità è relativa a problemi che richiedono un intervento del medico e non possono essere rinviate all'orario di presa in carico del medico curante. Si tratta di una situazione diversa dalla “urgenza/emergenza” assicurata dal 118, evidentemente.

Il servizio è attivo sette giorni su sette, dalle ore 20 alle ore 8 del mattino successivo (il sabato e prefestivi anche dalle ore 10 alle ore 20 e domenica e festivi anche dalle ore 8 alle ore 20), i medici del servizio allertati dalla centrale unica armonizzata 116117 (numero europeo armonizzato, unico a livello regionale) effettuano le seguenti prestazioni: visite mediche; prescrizione di farmaci per le terapie d'urgenza o per un ciclo di massimo tre giorni; proposte di ricovero ospedaliero in caso necessità; rilascio di certificati di malattia, in caso di necessità, per un periodo massimo di tre giorni. Tuttavia, a noi risulta che quello rilasciato dalla guardia medica valga soltanto per un giorno; questo l'ho aggiunto, valuterà l'Assessore se includerlo nella risposta.

Il servizio è rivolto a tutta la popolazione di ogni fascia d'età ed è assicurato a tutti gli assistiti del Servizio sanitario Regione Piemonte.

Da fonti giornalistiche è emerso che in questo periodo di pausa natalizia il servizio di continuità assistenziale nel Torinese ha faticato a rispondere adeguatamente alle richieste di salute degli utenti, provocando un vero e proprio assalto al pronto soccorso.

Nelle giornate dalla vigilia dell'Epifania a sabato compreso sono giunte quasi 8.400 chiamate al numero unico regionale: richieste di visita per decessi in casa, telefonate d'aiuto, ricerca di un medico disponibile.

Considerato, inoltre, che più di 5.000 richieste d'aiuto sono state evase mediante consulti medici esclusivamente telefonici, che circa 3.000 persone sono state visitate in uno degli ambulatori della medicina di continuità, con picchi di attesa elevati (alla vigilia dell'Epifania, alle ore 17, nella sede della guardia medica di via Farinelli vi erano 30 persone in coda e due ore d'attesa per un consulto terminato senza ricevere una visita), che tempi d'attesa simili si sono verificati anche in altre sedi e che delle 8.000 persone che necessitavano di un medico neanche 300 sono state visitate a casa (dato che corrisponde al 3% del totale).

Infine, a fronte di un numero di medici di guardia medica pressoché identico in proporzione alle dimensioni del territorio, le visite a domicilio del torinese corrispondono a un terzo di quelle che sono state effettuate ad Alessandria. Ricordo che il parametro utilizzato per assegnare personale è uguale ovunque nel Piemonte, un medico di servizio ogni 5.000 abitanti, ciononostante il numero dei medici in servizio nel Torinese è considerato insufficiente. Infatti, i cittadini prendono d'assalto sistema 118 e il pronto soccorso, perché privi di orari di apertura e chiusura, i quali dovrebbero essere utilizzati esclusivamente per le emergenze riservate solo ai pazienti in fase acuta.

Tutto ciò premesso, si rendono necessari interventi strutturali per migliorare il servizio di continuità assistenziale reso alla popolazione.

Interrogo, quindi, l'Assessore, che ringrazio, per sapere quali misure intenda mettere in atto la Giunta regionale per garantire ai cittadini un servizio di continuità assistenziale pienamente funzionale ed efficiente.

PRESIDENTE

Grazie.

La parola all'Assessore Icardi per la risposta.

ICARDI Luigi Genesio, Assessore alla sanità

Grazie, Presidente.

Le criticità espresse dall'interrogante e anche rilevate da qualche articolo di giornale trovano in parte una motivazione da una ormai atavica situazione di carenza di personale e una relativa mancata programmazione che deriva proprio dalla mancanza di personale: i nostri bandi di concorso per guardia medica vanno deserti. Non posso "stampare" i medici, non li posso creare, purtroppo, e i bandi vanno deserti.

Di fronte a questa situazione, la risposta risulta estremamente inferiore rispetto alle necessità e al numero di abitanti (parametro abitanti/medico). Inoltre, a livello regionale, secondo le stime delle ultime ore, su 340 incarichi vacanti, ben 327 sono ancora inevasi. La situazione, quindi, è la seguente: abbiamo bandito i concorsi, abbiamo chiesto di partecipare agli incarichi, ma oltre il 90% di questi sono andati deserti.

Per quanto riguarda la città di Torino, l'Azienda sanitaria, per affrontare in modo adeguato la riorganizzazione attuata a seguito dell'attivazione del numero unico europeo (116117) - ricordo l'obbligo da parte di Regione Piemonte di adeguarsi al numero unico europeo e lo abbiamo fatto non senza difficoltà in tutte le Aziende sanitarie - ha convenzionato nuovi medici con tutte le forme contrattuali possibili, passando da un monte ore settimanali di 1.638 nel 2018 alle attuali 1.800 ore settimanali, pur con le difficoltà che ho citato prima; un monte ore condiviso anche con le organizzazioni sindacali. In aggiunta a tale risorsa, è stato costituito un pool di altri 20 medici reperibili, proprio per sopperire alle eventuali assenze dei medici titolari.

La Regione Piemonte, in aggiunta, con DGR del 29 dicembre 2021, n. 14-4467, prorogata con ulteriore DGR del 28 dicembre 2022, volta a introdurre misure necessarie a fronteggiare l'attuale carenza di medici, ha anche provveduto a inserire meccanismi di vicariamento di postazioni territoriali, qualora queste risultassero (come sono risultate) completamente scoperte.

Con l'introduzione, dicevo, del numero unico l'attività di tutto il sistema, compresa quella dei medici, è monitorata in modo puntuale dalla Regione. Ovviamente, ci sono dei software standardizzati molto puntuali, che gestiscono il numero unico 116117, volti a introdurre quelle

misure. Qui va anche precisato che i professionisti che operano in continuità assistenziale sono medici convenzionati, quindi liberi professionisti, per cui la strategia di approccio al paziente è certamente una esclusività a carico esclusivo del professionista, secondo scienza e coscienza. Questo per quanto riguarda le altre osservazioni chi mi aveva posto.

Infine, occorre notare che, rispetto alle aree territoriali periferiche caratterizzate da maggiori distanze, nell'area cittadina i punti di erogazione sono maggiormente prossimi ai pazienti. Da questo derivano anche le diverse modalità organizzative in Piemonte.

Le difficoltà lei le conosce meglio di me, avendo letto i numeri: su 340, 327 sono scoperti. Facciamo il possibile, con misure accessorie e compensative, per garantire il servizio che, come lei ha ricordato bene, non è un servizio d'emergenza, ma è quel servizio di continuità degli ambulatori dei medici di medicina generale per le ore notturne.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Luigi Icardi per la risposta.

OMISSIS

(Alle ore 14.58 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta riprende alle ore 15.13)